

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco, Napoli

La chiesa di Santa Maria delle Anime del Purgatorio ad Arco fu edificata a partire dal 1616, in un momento in cui il culto dei morti raggiunse l'apice, per volontà di un gruppo di nobili napoletani che già dal 1605 aveva fondato una Congregazione e stabilito la propria sede nella Chiesa di Sant'Angelo a Segno (Napoli). Con una Bolla del 13 ottobre 1606 la Congregazione delle Anime del Purgatorio fu approvata da papa Paolo V. Scopo principale dell'istituzione era la celebrazione di messe giornaliere per le anime del Purgatorio. Si occupava inoltre di scarcerare i poveri per debiti di pigioni, di seppellire i morti, di vestire i bisognosi; provvedeva poi al matrimonio delle fanciulle indigenti che non potevano permettersi una dote. Nel 1893 la Congregazione assunse come scopo la cura degli infermi poveri dei quartieri San Lorenzo e Vicaria. Nei primi anni del Novecento nella sede dell'Opera fu aperto un ambulatorio medico.

La chiesa sorge in una zona denominata "ad Arco", per la presenza di una torre eretta nel Medioevo e demolita nel Cinquecento, situata all'incrocio di via Tribunali con le vie Nilo e Atri.

L'esterno

La chiesa, consacrata nel 1638, fu progettata dagli architetti Giovan Cola di Franco – attivo tra il 1616 e il 1619 – e Giovan Giacomo di Conforto, che operò dal 1625 al 1630. La facciata è arretrata rispetto alla strada; l'accesso al sagrato avviene attraverso una scala a doppia rampa, davanti alla quale si trovano quattro paracarri sormontati da un teschio bronzeo. Il primo ordine della facciata risale al Seicento ed è diviso in tre parti da lesene che racchiudono al centro il portale marmoreo e, ai lati, due nicchie di dimensioni ridotte. La decorazione del primo ordine evidenzia le finalità della Congregazione volte al salvataggio delle anime del Purgatorio: accanto ai tradizionali motivi decorativi (teste d'angelo, cartocci, festoni) vi sono teschi, ossa incrociate e clessidre, tutti elementi che alludono alla fugacità della vita e alla presenza incombente della morte. Questo tema, molto frequente nell'arte e nella letteratura del Seicento, spesso è riassunto dalla frase *memento mori* (letteralmente "ricordati che devi morire"), un ammonimento che rammenta all'uomo che la vita è fuggevole mentre Dio è eterno; le cose "terrene" vanno dunque tralasciate per dedicarsi a quelle "divine".

Il portale marmoreo è opera dello scultore palermitano Giuseppe De Martino, autore anche del rilievo con la *Madonna delle Anime* che si data 1716. L'ordine superiore della facciata manca di apparato decorativo e si presenta piuttosto scarno.

L'interno

Ha un'unica navata, con volte a botte e decorazioni a stucco, su cui si affacciano le cappelle laterali. Nella zona absidale, riccamente decorata con marmi policromi, si trova un altorilievo con *teschio alato* che alcuni studiosi assegnano a Cosimo Fanzago (scultore e architetto italiano attivo soprat-

tutto a Napoli) per analogia con i teschi del chiostro dei monaci della Certosa di San Martino. Il rilievo evidenzia, ancora una volta, il tema della morte profondamente sentito nella tradizione popolare napoletana. La pala d'altare con la *Madonna delle Anime Purganti* – che spetta a uno dei protagonisti della pittura napoletana del Seicento, Massimo Stanzione (circa 1635) – è inserita in una ricca architettura; a essa si volge inginocchiato in preghiera uno tra i principali benefattori della chiesa, il giureconsulto Giulio Mastrilli, ritratto mirabilmente nel marmo dallo scultore Andrea Falcone nel 1672.

Nella terza cappella a sinistra si segnala il *Transito di San Giuseppe* di Andrea Vaccaro, databile alla metà del Seicento e nella terza cappella a destra *Sant'Alessio moribondo*, opera firmata e datata 1661 dell'allora giovane Luca Giordano, massimo esponente della pittura barocca a Napoli.

A sinistra dell'altare maggiore si apre la sacrestia, che ospita il Museo dell'Opera. Rivestita da armadi in mogano, espone manufatti che documentano la vita e le attività liturgiche della Congregazione. Vi si possono ammirare argenti collocabili dal Sei all'Ottocento: risalgono al Settecento una navicella porta-incenso con i simboli dell'Opera Pia, una croce d'altare, una pisside (contenitore per le ostie consacrate) riccamente decorata con i simboli dell'*Eucarestia* e sormontata dalla *colomba dello Spirito Santo*. All'Ottocento appartengono diverse lampade pensili e un gruppo di calici di pregevole manifattura. Vi sono inoltre dipinti del Sei e Settecento: di rilievo una copia seicentesca di ottima fattura della *Madonna della Purità* di Luis de Morales, pittore protagonista del rinascimento spagnolo.

L'ipogeo

Al di sotto della chiesa si estende il cimitero (con sepolture dal XVII al XIX secolo), un tempo luogo privilegiato di rituali volti alla comunicazione con le Anime del Purgatorio. Vi si accede attraverso una botola posta alla sinistra del portale. L'ambiente, delle stesse dimensioni della chiesa, presenta un pavimento realizzato dai raffinati maiolicari Giuseppe e Donato Massa. L'altare è in pietra e risale al XVIII secolo. A sinistra si accede al corridoio in cui si trovano alcuni teschi e la lastra tombale di Giulio Mastrilli. Nel secondo ambiente è un teschio assai venerato dalla devozione popolare: secondo la tradizione appartiene a una donna di nome Lucia, morta in un naufragio insieme al suo sposo; in molti le chiedono la guarigione da una malattia o la liberazione dalle pene d'amore. La continua offerta di fiori o fotografie dei familiari manifesta la riconoscenza dei fedeli.

Chiesa di S. Maria delle Anime del Purgatorio
Via Tribunali, 39
80138 Napoli
Tel. 081 - 459312

